CASTELLANZA, A UN ANNO E MEZZO DALLE ELEZIONI: LE RAGIONI DELLE MIE DIMISSIONI E LE QUESTIONI ANCORA APERTE PER IL FUTURO DELLA CITTÀ

Un impegno assunto con il gruppo, una scelta di partecipazione e molte domande alle quali l'Amministrazione deve ancora dare risposta.

Ogni tanto mi capita ancora che qualcuno mi chieda perché, dopo essermi candidato alla carica di Sindaco alle elezioni comunali del 2025 con il gruppo CASTELLANZA NEL CUORE, ed essere stato eletto consigliere comunale, abbia deciso di rassegnare le dimissioni.

Credo sia quindi opportuno ricordarlo pubblicamente.

La mia non è stata una rinuncia dettata da disinteresse, da delusione per il risultato elettorale o da un venir meno dell'impegno politico nei confronti della città. È stata una scelta maturata all'interno del nostro gruppo, sulla base di un accordo condiviso, con l'obiettivo di consentire ad almeno tre componenti della lista, alternandosi nel corso della legislatura, di vivere direttamente un'esperienza in Consiglio comunale.

Ho ritenuto che fosse una scelta di partecipazione e di valorizzazione delle persone che avevano contribuito al nostro progetto elettorale. Un modo concreto per dare spazio a più energie, favorire la crescita di nuove esperienze amministrative e mantenere vivo il rapporto tra il nostro gruppo e la comunità.

Ora che si avvicina il primo avvicendamento, mi sembra giusto fare anche una riflessione sul percorso amministrativo compiuto in questo primo periodo e, soprattutto, sulle questioni che ritengo meritino maggiore attenzione.

Non intendo esprimere giudizi su ogni singolo provvedimento, né trasformare questa riflessione in una polemica fine a sé stessa. Vorrei piuttosto soffermarmi sui grandi temi che riguardano il futuro di Castellanza e che incidono direttamente sulle preoccupazioni e sulle aspettative dei cittadini.

E proprio su questi temi, a mio avviso, continuano a mancare risposte sufficientemente chiare.

LE GRANDI TRASFORMAZIONI DELLA CITTÀ: DATA CENTER E MILL

Una delle questioni che meriterebbe un confronto pubblico approfondito riguarda il possibile insediamento di uno o addirittura due data center sul nostro territorio: uno nell'area dell'ex Polo Chimico e un altro in quella dell'ex Centrale Enel.

Si tratta di interventi che, per dimensioni, impatto urbanistico, consumo di risorse, esigenze energetiche e conseguenze sul territorio, non possono essere considerati semplici operazioni immobiliari.

I cittadini hanno diritto di conoscere quali siano le prospettive concrete, quali interlocuzioni siano in corso, quali valutazioni siano state effettuate e soprattutto quali garanzie l'Amministrazione intenda richiedere.

Non meno importante è la vicenda del MILL, rispetto alla quale sarebbe opportuno conoscere quali siano gli sviluppi effettivi e quale futuro si prospetti per un'area che rappresenta un elemento importante nella trasformazione urbana di Castellanza.

EX POLO CHIMICO: LA CENTRALE, I SUOI COSTI AMBIENTALI E I DISAGI DEI RESIDENTI

Sempre con riferimento all'area dell'ex Polo Chimico, c'è una vicenda sulla quale ritengo sia necessario tornare: la realizzazione della centrale, un intervento che non avrebbe dovuto essere realizzato nelle condizioni in cui è stato concepito.

Una struttura che avrebbe potuto trovare una propria giustificazione soltanto nell'ambito di un progetto complessivo di collegamento alla rete di teleriscaldamento, progetto che, però, non è mai stato realizzato.

Ci ritroviamo quindi con un'infrastruttura che, oltre all'impatto visivo e ambientale sul territorio, sta determinando problemi di rumorosità e conseguenti disagi alla vivibilità dei residenti nelle aree limitrofe.

Persone che si sono trovate ad affrontare direttamente questi problemi, senza aver ricevuto un adeguato sostegno né risposte risolutive da parte delle istituzioni e, bisogna riconoscerlo, senza aver trovato neppure quella vicinanza e quella solidarietà da parte della comunità cittadina che una situazione di questo genere avrebbe meritato. Perché non dobbiamo mai dimenticare che il senso di appartenenza a una comunità si misura anche dalla capacità di farsi carico delle difficoltà degli altri: il problema di un singolo, quando riguarda la qualità della vita e i diritti dei cittadini, è un problema di tutti.

La domanda è semplice: quale utilità concreta sta producendo oggi questa struttura rispetto alle finalità che avrebbero dovuto giustificarne la realizzazione? E quali iniziative sono in essere per tutelare i cittadini che ne subiscono le conseguenze?

Non possiamo pensare che, una volta realizzata un'opera, i problemi che essa determina diventino esclusivamente una questione privata dei residenti che vivono nelle sue vicinanze. L'Amministrazione ha il dovere di ascoltarli, verificare le criticità e pretendere soluzioni, contribuendo in maniera partecipata.

RSA MORONI: IL FUTURO NON PUÒ ESSERE LASCIATO ALL'INCERTEZZA

Un'altra questione particolarmente delicata riguarda la continuità della RSA Moroni.

Con un contratto in scadenza nel 2028, non possiamo permetterci di arrivare a ridosso di quella scadenza senza avere costruito un percorso chiaro e credibile per garantire la continuità di un servizio fondamentale per la nostra comunità.

La casa di riposo non è soltanto una struttura: è un riferimento per tante famiglie, per le persone più fragili e per chi ci lavora. Per questo ritengo che il tema debba essere affrontato per tempo, con trasparenza e con una visione che metta al primo posto la qualità e la continuità del servizio.

ITIS: ASCOLTARE GLI STUDENTI È UN DOVERE

Preoccupa anche la vicenda dell'ITIS e delle ipotesi di un suo possibile trasferimento.

A mio avviso, la manifestazione di sciopero organizzata dagli studenti, che hanno denunciato importanti carenze manutentive dell'edificio scolastico, avrebbe meritato un riscontro pubblico più incisivo.

Al di là delle prospettive di trasferimento, c'è una questione immediata che non può essere elusa: le condizioni nelle quali studenti, insegnanti e personale sono costretti quotidianamente a vivere la scuola.

Gli studenti hanno dimostrato di voler far sentire la propria voce. Ritengo che quella voce meriti ascolto, attenzione e risposte concrete. Anche perché una struttura con esigenze manutentive insoddisfatte contribuisce ad alimentare l'alibi per un suo trasferimento ad una nuova sede, lasciando le conseguenze di uno stabile abbandonato al degrado.

LE STAZIONI FERROVIARIE E IL RAPPORTO CON FNM: CHE FINE HANNO FATTO GLI IMPEGNI?

Dopo gli articoli di denuncia sulle condizioni di degrado della stazione nuova, non vorrei averli persi, ma non mi sembra che siano seguiti aggiornamenti pubblici sufficienti.

Ancora più preoccupante è lo stato di abbandono e di pericolosità nel quale versa la vecchia stazione.

Su queste vicende sarebbe importante sapere quali iniziative siano state assunte e quali interventi siano programmati.

C'è poi una questione economica e politica che non può essere dimenticata: l'accordo con FNM legato all'interramento ferroviario e il relativo meccanismo di rimborso che l'Amministrazione credo non abbia ancora finito di pagare.

È legittimo chiedersi se, alla luce della situazione attuale e delle opere effettivamente realizzate, sia stata almeno valutata, qualora non sia già stata saldata, la possibilità di sospendere o rivedere il pagamento delle rate, in attesa di chiarire gli impegni ancora da assolvere.

Non si tratta soltanto di una questione contabile, ma di capire se Castellanza stia ottenendo le contropartite che le spettano per i sacrifici e le trasformazioni subite.

AREA EX CAMILLIANNI: VENDERE È DAVVERO L'UNICA SOLUZIONE?

Anche sull'area ex Camilliani, dopo gli annunci relativi a una possibile vendita, sarebbe necessario fare chiarezza.

Dopo dieci anni di gestione, l'Amministrazione, perdendo delle opportunità, non è riuscita a individuare una soluzione definitiva per valorizzare quest'area. Oggi si prospetta un'alienazione che arriverebbe a privare definitivamente la comunità di un'importante opportunità di sviluppo.

Ma c'è anche un aspetto economico che merita di essere approfondito: considerando il capitale investito e gli interessi maturati, la vendita potrebbe determinare per i cittadini di Castellanza una perdita nell'ordine di circa un milione e mezzo di euro, se non superiore.

Prima di procedere sarebbe quindi indispensabile rendere pubblici tutti gli elementi economici dell'operazione, confrontando il ricavato atteso con il costo complessivo sostenuto dalla collettività.

Non credo che un'operazione di questa portata possa essere liquidata come una semplice scelta patrimoniale. Stiamo parlando di un bene della città e della possibilità di conservare un'area che potrebbe ancora rappresentare un'occasione di crescita e sviluppo.

IL PARCHEGGIO INTERRATO NELLO STABILE DELL'UNIVERSITA' "CAROLINA ALBASIO"

UN'OPERA CHE NON RIESCE A TROVARE UTILIZZO

C'è poi una questione della quale si parla troppo poco, ma che non può continuare a essere trascurata: il parcheggio interrato in corrispondenza della sede dell'Università "Carolina Albasio" (di fronte alla vecchia stazione FNM).

Si tratta di una struttura che, per la sua collocazione e per le potenzialità che potrebbe esprimere, dovrebbe rappresentare una risorsa per il territorio. Eppure, continua a non trovare un utilizzo adeguato.

È lecito domandarsi perché non si riesca a individuare una soluzione che consenta di renderlo finalmente fruibile.

Quali sono gli impedimenti? Si tratta di problemi gestionali, economici, tecnici o di accordi tra i soggetti interessati? Sono mai state valutate concrete possibilità di utilizzo, anche attraverso convenzioni o forme di collaborazione?

Non si può continuare a lasciare inutilizzata una struttura di questo tipo senza che i cittadini sappiano quali siano le ragioni e quali iniziative si intendano assumere per superare la situazione.

Anche questa è una questione che riguarda la capacità di valorizzare le risorse esistenti, evitando che investimenti e infrastrutture rimangano privi di una concreta funzione per la collettività.

VIA SAN GIULIO E VIA POMINI: I PROGETTI SONO ANCORA IN PIEDI?

L'Amministrazione ha annunciato la richiesta di finanziamenti alla Regione, per la riqualificazione dei palazzoni di via San Giulio, con ipotesi che sembravano orientate alla realizzazione di un parco o di orti sociali.

Sempre alla Regione è stata inoltrata un'altra richiesta di finanziamento per la realizzazione di un'area di parcheggio sul terreno di FNM a ridosso di via Pomini.

Sarebbe utile sapere a che punto siano le procedure, se i finanziamenti richiesti siano stati ottenuti e se i progetti siano effettivamente destinati a concretizzarsi.

Proprio sull'area di via Pomini il nostro gruppo (CASTELLANZA NEL CUORE) aveva avanzato una proposta che abbiamo recentemente ribadito.

La nostra idea parte da un principio semplice: Castellanza ha subito un danno con la perdita della stazione ferroviaria in centro e con il venir meno di una prospettiva che avrebbe dovuto garantire la realizzazione di una stazione dove si sarebbero dovuti fermare anche i treni di ferrovie dello stato.

Per cui, anziché concordare il rimborso a FNM previsto dall'accordo, si sarebbe dovuto aprire un confronto per rivendicare una vera compensazione a favore della città.

Una compensazione che potrebbe concretizzarsi attraverso tre interventi fondamentali:

- La realizzazione, a cura di FNM, del parcheggio nell'area di via Pomini. (per il quale si sta sperando in un finanziamento Regionale)
- La ristrutturazione della vecchia stazione, da mettere a disposizione del Comune e quindi della collettività.
- La realizzazione del progetto di tram-treno, che colleghi il centro città con la nuova stazione, una soluzione di mobilità che contribuirebbe a ridurre il traffico cittadino e migliorare i collegamenti.

Non si tratta di una richiesta irragionevole, ma di una proposta che punta a trasformare una penalizzazione subita dalla città in un'opportunità concreta.

IL POTENZIAMENTO FERROVIARIO E LA SICUREZZA DI VIA SAN GIOVANNI

C'è infine un'altra questione che merita un chiarimento: il potenziamento annunciato da Ferrovie dello Stato e le eventuali opere infrastrutturali connesse.

In particolare, si è parlato della possibile realizzazione di un tunnel di attraversamento, in fondo a via San Giovanni.

Se questa prospettiva dovesse concretizzarsi, quali conseguenze avrebbe sulla circolazione stradale? Come verrebbe regolamentato il traffico? E soprattutto, quali garanzie sarebbero previste per la sicurezza di chi accede all'istituto scolastico?

È una questione che non nasce oggi. Già durante l'Amministrazione Farisoglio si era parlato della necessità di chiedere a Ferrovie dello Stato di farsi carico dello studio e della realizzazione di un progetto che consentisse di accedere alla scuola dall'altra via, evitando le criticità dell'attuale situazione.

Sarebbe importante sapere se c'è la possibilità della realizzazione del tunnel e, nell'eventualità conoscere le intenzioni dell'Amministrazione e le interlocuzioni in corso.

SERVONO RISPOSTE, NON SOLTANTO ANNUNCI

Queste sono alcune delle questioni che considero centrali per il futuro di Castellanza.

Non sono temi marginali, né semplici argomenti di confronto politico. Riguardano il territorio, il patrimonio pubblico, i servizi alle persone fragili, la scuola, la mobilità, la sicurezza e le opportunità di sviluppo della nostra città.

A distanza di un anno e mezzo dalle elezioni, credo sia legittimo chiedere all'Amministrazione di fare il punto su questi dossier, indicando con chiarezza che cosa sia stato fatto, che cosa sia ancora in corso e quali siano le prospettive concrete.

La sensazione è che su troppe questioni importanti si sia progressivamente abbassata l'attenzione pubblica, mentre i cittadini avrebbero bisogno esattamente del contrario: informazioni, confronto e decisioni comprensibili.

La mia scelta di lasciare il posto in Consiglio comunale non ha mai significato lasciare da parte l'impegno per Castellanza. Ho semplicemente ritenuto giusto mantenere un accordo preso con il mio gruppo, offrendo ad altri la possibilità di vivere un'esperienza amministrativa diretta.

Resto convinto che la politica debba essere soprattutto capacità di ascoltare, proporre, controllare e chiedere conto delle decisioni assunte.

È con questo spirito che intendo continuare a seguire le vicende della nostra città, nella convinzione che Castellanza abbia bisogno di una visione complessiva e di risposte concrete, non di singoli annunci destinati a rimanere senza seguito.

Perché il futuro della città non si costruisce soltanto amministrando il presente, ma assumendosi la responsabilità di scegliere oggi ciò che Castellanza dovrà essere domani in un confronto PARTECIPATO.

Caputo Romeo



Novembre 2026